Anno XXXIX — Sabato 17 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 144

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA MARINA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso del ministro Mirabello

IL GRANDE SUCCESSO

Roma, 16. — Nella seduta antimeridiana sono presenti 40 deputati in tutto. Al banco del Governo siedono i ministri Fortis, Mirabello e Carcano. Dalla tribuna dei senatori assiste alla seduta l'ammiraglio Morin.

La seduta procede tranquilla.

L'on. Papadopoli si interessa specialmente di Venezia e del canale del porto di Lido.

Nella seduta pomeridiana l'aula è invece molto affollata. Il radicale Alessio fa una delle sue consuete dichiarazioni dottrinarie per giustificare la sospensiva che alcuni radicali vorrebbero far deliberare alla Camera. Ma questa trovata non provoca che l'ilarità generale.

L'on. Dal Verme è efficacissimo quando reclama forti provvedimenti per l'Adriatico e dimostrà la necessità di difender Venezia.

Il relatore

Quando parla l'on. Franchetti, relatore dell'inchiesta sulla Marina, la Camera si fa attentissima. In sostanza egli non fa che rifriggere le conclusioni dell'inchiesta, ma il suo discorso annoia parecchio la Camera e persuade anche meno. Ad un certo punto cita la lettera di un ministro.

Santini. Chi era quel ministro?

Franchetti. Io non faccio nomi.

Marinuzzi. Non era mica una cattiva azione; si può dire il nome.

Franchetti. Porta la data del 10 dicembre 1899.

Voci: Bettòlo allora!

Bettòlo. Già ero io!

Franchetti. Io non vi avevo badato, altrimenti avrei fatto il nome.

Santini. Questa lettera torna ad onore.

Bettòlo. Forse per questo non vuol dirne il nome, (*commenti*).

Lon. Franchetti, cita il caso di un ufficiale che nel cantiere di Castellamare ideò l'impianto di certe macchine nuove che davano una produzione industriale migliore e più a buon mercato.

Mirabello. Ma lei non deve lodare soltanto gli ufficiali ma anche l'amministrazione che ha comperato le macchine e fatto l'impianto.

Voci. Ha ragione!

L'on. Franchetti termina fra il silenzio generale della Camera.

Il ministro

L'on. Mirabello, ministro della Marina fa un indovinatissimo esordio che suona fiera rampogna ai denigratori della Marina.

Il ministro parlando con intenso affetto della Marina, è profondamente commosso e quando dice che le continue denigrazioni pongono la nostra Marina in cattiva luce di fronte all'estero, non può frenare le lagrime e deve sedersi asciugandosi gli occhi. Tutta la Camera gli fa un applauso caloroso.

L'on. Biancheri si slancia a stringere la mano all'oratore, e la Camera fa al ministro della Marina ed al vegliardo ex-presidente Biancheri, una prolungata ovazione. Anche l'on. Bettòlo va a stringere la mano al ministro.

Dopo brevi istanti di riposo, il ministro Mirabello, rimesso dalla sua nobile commozione, riprende la parola. Quando parla del personale, il ministro esclama:

— A che serve la più formidabile corazzata se non è equipaggiata da personale scelto e specializzato? Purtroppo i congedamenti e l'abbandono volontario del servizio, come giustamente osservò nel suo discorso l'on. Marcello, non fanno che decimare continuamente il personale più esperimentato. Occorre far tesoro dei consigli che l'on. Marcello ha dato nel suo splendido discorso, nel quale egli ha messo tutto il nobile impulso della sua anima di marinaro. Lo ringrazia pel costante affetto che egli ha per la Marina da guerra. (*benissimo*).

La dimostrazione fatta dal ministro che gli ufficiali di vascello non sono troppi, riesce esauriente e persuade la Camera che lo approva continuamente.

L'on. Mirabello dà delle puntate all'onorevole Franchetti che sono molto gustate.

Quando devo armare delle navi, dove trovo gli ufficiali se non ve n'è un certo numero a disposizione? Non posso mica imbarcare dei deputati e dare il comando di una nave all'on. Franchetti. (*ilarità, bravo*).

Quando Mirabello dice che bisogna calcolare la navigazione degli ufficiali dal numero delle ore di ancoraggio, non dal tempo di imbarco, Franchetti interrompe:

— Non mi pare chiaro!

Mirabello. Venga, venga a bordo di una nave on. Franchetti, e glielo spiegherò. (*si ride*). Anche quando si è all'ancora, bisogna manovrare molto bene, se no, come è successo nel Mar Rosso e nella rada di Taku, si rischia di andar ad infrangersi contro la costa. Si vede che l'on. Franchetti non ha mai navigato. (*bravo, ilarità*).

Il saluto del ministro al personale è commovente. Egli dice:

« — Ai nostri bravi ufficiali e marinai saldamente stretti, come ben disse l'on. Marcello, nel comune lavoro, nei comuni pericoli, vada da questo banco un plauso per la loro opera. » (*approvazioni, applausi*).

Quando il ministro si riposa per alcuni minuti, moltissimi deputati si recano a stringergli la mano.

Nella seconda parte del discorso, è notevole la sua sicura affermazione che le nostre navi sono in perfette condizioni.

Questa è una risposta che colpisce in pieno i denigratori della Marina che vorrebbero far credere le nostre navi protette da corazze di burro.

Intorno alla questione dell'Adriatico, le dichiarazioni di Mirabello sono esplicite: egli perfezionerà Venezia come base navale.

La terza parte del discorso

Dopo più di tre ore che parla, il ministro dice: Ed ora vengo al disegno di legge.

Voci. A domani!

Presidente. Non si può.

Turati ed altri. Ma lei vuol farlo morire; sono parecchie ore che parla.

Presidente (inquietandosi). Il presidente sono io; io conosco il regolamento. (*uh, uh*).

L'on. Mirabello sebbene stanchissimo, riprende la parola. La sua voce è sempre più debole. Ad un tratto l'on. Fortis si alza e dice:

— Io faccio notare alla Càmera che ora viene la parte più importante del discorso e che l'on. ministro della Marina è stanchissimo.

Voci. Sicuro, a domani!

Il Presidente si agita; i rumori che si levano da ogni parte della Camera sono altissimi.

Tutti gridano: A domani!

Presidente. Si oppone il regolamento.

Fortis. Ma insomma è troppo tardi!

Il rinvio a domani

Presidente. Vuol dire che si sospende la seduta perché l'on. Mirabello è indisposto, altrimenti non si potrebbe. Ha capito dunque on. ministro: lei è indisposto.

Voci. E' un bel complimento però!

Presidente. E' il regolamento che vuole così

Il discorso del ministro Mirabello ha fatto un'ottima impressione. Si è notato che egli si è frequentemente appellato alla compet nza dell'on. Marcello, specialmente quando dimostrava all'on. Franchetti che aveva detto cose che non rispondono alla realtà della vita vissuta nella Marina.

Due uomini

Dopo quella giornata in cui Saint-Bon svolse il piano di creazione della nuova marina e trovò appoggio nella calda parola di Giuseppe Garibaldi, mai si era parlato alla Camera con sì perspicua competenza, con tanto rude sincerità, con sì ardente affetto per l'armata navale della terza Italia.

Il discorso di Bettòlo ha costretto gli ignoranti a tacere e i calunniatori a rintanarsi. Le vipere hanno avuto paura del sole.

Il discorso di Mirabello molto più ampio abbracciante tutta la vasta materia, disse la verità senza riguardi, suonasse dolce o suonasse aspra agli orecchi dei patriotti; e massacrò (tale è la parola che risponde al fatto) i ragionamenti insidiosi e falsi del relatore.

Sono tempre gagliarde e schiette questi due ammiragli italiani: essi hanno la facondia irresistibile degli uomini d'azione: e alla scuola di Saint Bon hanno imparato ad essere previdenti per poter essere valorosi. Essi, come amano la patria, amano la verità.

I nostri cuori che trepidavano sono di nuovo tranquilli, le nostre speranze che intristavano tornano a rinverdire, come per nova primavera: la parola, da noi attesa, è venuta. L' Italia non diventerà preda dei robivecchi e degli azzeccagarbugli: essa ha ancora degli uomini che sapranno difenderla e innalzarla.

IL VOTO DI OGGI

Oggi si voterà alla Camera. Saranno presenti 350 deputati.

Si calcola che il ministero avrà una maggioranza di 220 voti contro 130 contrari.

Voteranno contro i socialisti, alcuni sonniniani (quelli di Toscana che avevano combattuto le spese per l'Africa mentre si era in quella guerra tremenda), alcuni zanardelliani, insomma tutti i delusi, malcontenti, gli aspiranti dei partiti costituzionali.

Le dimissioni dei senatori della Commissione d'inchiesta

Roma, 16. — Al Senato c'è molta aspettazione per le dimissioni dei commissarii, senatori, provocata dalla nota pubblicazione di un capitolo della relazione non approvato dalla commissione.

Presidente comunica al Senato la seguente lettera a lui pervenuta:

« Eccellentissimo signor Presidente: Riconoscenti al Senato del voto col quale, approvando la nostra condotta, non accettò la rinuncia a far parte della commissione di inchiesta sulla Marina, siamo pur grati all'on. Presidente del Consiglio dei ministri che apprezzò con parole cortesi le cause che ci obbligarono a dimetterci; ma siamo dispiacenti di non poter corrispondere a tanta benevolenza, arrendendoci a quel voto e a quella dimostrazione di fiducia. Noi dobbiamo persistere nel nostro proposito, nell' interesse stesso dell' inchiesta, che deve esser condotta rapidamente a termine, perchè risponda al fine altissimo per cui fu deliberata dal Parlamento.

Dopo il rincrescevole fatto che provocò le nostre dimissioni, noi, se rientrassimo nella commissione, non avremmo più la scambievole confidenza nè la sicurezza necessaria per esercitare efficacemente il nostro ufficio.

Per queste considerazioni, noi, confermando quello che fu già dichiarato in nome nostro nella tornata del Senato del 13 corr., che cioè importanti deliberazioni, come deve risultare dai verbali, furono prese con notevole maggioranza e non fu quindi sempre concorde il pensiero della commissione, preghiamo lei, onorevolissimo signor Presidente, di voler manifestare al Senato la nostra ferma risoluzione e di ottenerci indulgenza se non abbiamo potuto recedere dal nostro proposito. Con ossequio devotissimi: *Baldissera, Borgatta, Codronchi, Di Marzo, Mirri, Taverna.*

Roma, 16 giugno 1905 ».

Il Senatore Baldissera non essendo presente ha inviato il seguente telegramma: Mi unisco pienamente alle decisioni dei colleghi dimissionari.

Baldissera »

Arcoleo torna a pregare i dimissionarii di desistere dal loro proposito, ma Codronchi è irremovibile.

— Non insistete, esclama, sui nostri nomi: sarebbe cosa inutile, perchè noi dovremmo perseverare sempre nelle dimissioni presentate. (*commenti animati*). Non abbiamo bisogno, conclude l'oratore con forza, di un novello battesimo. (*impressione*).

Così si rimanda l'elezione dei nuovi commissarii a lunedì, per aver tempo di scegliere i nomi.

In complesso si crede che la sostituzione dei commissarii porterà un notevole ritardo nei lavori della commissione.

Un conflitto nel Tigrai

per l'arresto d'un fitaurari

Si ha da Massaua: Il 24 maggio si recarono ad Adigrat, il Degiac Delay capo del Bizzet e del Surrò e un fratello, il fitaurari Mangascià, con grande numero d'armati per impadronirsi del fitaurari Berisc che doveva essere fucilato per ordine del Negus per avere ucciso il figlio del fitaurari Mangascià.

Il capo Agamè-Desta e il clero chiesero perdono a Delay e a Mangascià, implorando si risparmiasse la vita a Berisch.

Quelli furono irremovibili, e allora il capo Agamè Desta si rifiutò di consegnare Berisch.

Si temono conflitti.

L'ARRESTO D'UN GIORNALISTA a Roma

Roma, 16. — E' stato arrestato l'avv. Viola, direttore del giornale *Crispi*, sotto l'imputazione di estorsione. Questo Viola è un esaltato che fu amico di tutti i ministri e ebbe frequenti baruffe all'Aragno.

Il ventunesimo figlio d'un Borbone

Lucca, 16. — Alla villa ducale delle Pianose ha visto la luce il 21° figlio di Don Roberto di Borbone ex duca di Parma, e di donna Maria Antonia di Braganza, seconda moglie di Don Roberto, e figlia di Don Miquel di Braganza.

Un proclama del re di Ungheria al paese

Budapest 16. — Insieme con la nomina del nuovo ministero il re (imperatore d'Austria) emanerà un proclama alla nazione in cui, a quanto si dice, esporrà le ragioni che lo indussero a nominare il ministero Fejervary, esorterà la nazione a riparare ai gravi danni che la crisi recò al paese, ed esprimerà la speranza nel sollecito ripristinamento del buon accordo fra la nazione ed il sovrano.

Fejervary non abiterà nel palazzo della presidenza dei ministri, ma rimarrà nella sua abitazione nella via Andrassy. Se ne deduce che egli sia convinto della breve durata del suo ministero.

Accidentale esplosione di una granata in una caserma

SETTE FERITI

Pamplona, 16. — Una granata esplose in un quartiere d'artiglieria in seguito ad una sigaretta non spenta gettata imprudentemente tra i proiettili.

Si ebbero 7 gravemente feriti uno dei quali mortalmente.

CONSIGLIO COMUNALE

Per i danneggiati dalle inondazioni

L'acquisto del palazzo ex Garzolini per sede stabile del Collegio di Toppo

IL PRESTITO DI UN MILIONE

La tassa famiglia e sui cavalli da sella

Il furore contro la Giunta Provinciale Amm.

(*Seduta straordinaria del 16 Giugno*)

Si apre la seduta alle 2.30.

Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Letto il verbale della seduta precedente, si fa l'appello. Risultano presenti i consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Doretti, Gori, Madrassi, Magistris, Measso, D'Odorico, Pagani, Panluzza, Pecile, Pico, Salvadori, Schiavi Luigi C., Schiavi Mosè, Vittorello.

Sono giustificati i consiglieri di Prampero, Renier, Perusini, Girardini e Mattioni.

Il Sindaco nomina scrutatori i consiglieri Braidotti, Doretti e Madrassi.

E' approvato il verbale della seduta precedente e si passa all'ordine del giorno.

Pro inondati

Sindaco. L'oggetto I reca:

Proposta di sussidio di lire 500 a favore degli inondati delle Provincie Venete.

Era naturale il soccorso alle vittime delle inondazioni recenti anche da parte dell'amministrazione comunale di Udine.

Metto quindi ai voti la proposta di elargire 500 lire a favore degli inondati.

Si approva all'unanimità.

Prelevamenti

Sono quindi approvati i seguenti prelevamenti dal fondo di riserva di cui all'oggetto 2:

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva. Parte II del Bilancio 1905:

a) lire 761.65 ad aumento dell'art. 15 in causa rimborso minute spese sostenute dall'Economo Municipale. Deliberazione di Giunta 26 maggio 1905 n. 5427.

b) lire 238.91 ad aumento dell'art. 23 a saldo dell'importo per aggio dovuto all'Esattore per la riscossione delle entrate patrimoniali e diverse durante l'esercizio 1904. Deliberazione di Giunta 2 giugno 1905 n. 5215.

In seconda lettura

è approvato l'oggetto 3:

Passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano.

I manoscritti del prof. Wolf

L'oggetto 4 reca:

Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti, della biblioteca e d'altro di proprietà del defunto prof. cav. Alessandro Wolf.

Il segretario legge l'analoga deliberazione della Giunta.

Sindaco dà spiegazioni in proposito e riferisce che l'eredità passerà al Comune dietro pagamento di L. 1200.

Measso. Chiede a chi verranno versate le 1200 lire.

Sindaco si tratta di piccoli debiti lasciati in città e che furono inoltrati agli eredi. Tali debiti sommano a circa 1200 lire e gli eredi acconsentirono di cedere la biblioteca e i manoscritti del prof. Wolf al Comune purchè questo paghi i debiti.

Dimostra l'utilità morale e materiale dell'affare.

Aggiunge che ancora non fu trovato il testamento ma si faranno nuove ricerche. Se fosse rinvenuto e non disponesse a favore del Comune, nella deliberazione della giunta è inclusa una riserva, che prevede questo caso e salvaguarda i diritti del Comune.

Il segretario legge una lettera del console germanico in proposito.

Cudugnello chiede come si farà nel caso che il prof. Wolf possa aver lasciato ad altri la sua eredità.

Schiavi L. C. Trova giusta tale osservazione e solleva il dubbio che si possa restare a mani vuote.

Ciò si può evitare facendo sì che le ricevute rilasciate dei creditori contengano la clausola di ricupero delle somme versate in caso che l'eredità vada ad altri.

Invita la Giunta a rimuovere i sigilli e cercare il testamento che pare debba esistere.

Si compiace che questa Giunta, a differenza di altre che ritenevano gli studi storici friulani cose da bambini e inutili prenda invece delle cose patrie un vivo interessamento.

Sindaco. Ringrazia e risponde che la Giunta aveva pensato di surrogarsi nei diritti dei creditori.

Non pare che vi sia testamento e se c'è, è a favore del Comune.

La deliberazione della Giunta dopo altre brevi osservazioni è ratificata dal Consiglio all'unanimità.

L'acqua potabile ai militari

L'oggetto 5 reca:

Acqua potabile per gli stabili militari in Udine. Rinnovazione di contratto.

Pico (assessore) Rileva che dal marzo è scaduto il contratto e perciò ne sottopone al Consiglio la rinnovazione per altri cinque anni.

Il Consiglio approva.

Il ritratto del prof. Ioppi

L'oggetto 6 reca:

Proposta di concorso di lire 100 nella spesa incontrata dalla Commissione della civica biblioteca per il ritratto del compianto prof. Joppi.

Comelli. La Commissione della biblioteca ha dato incarico al pittore Milanopulo di fare il ritratto del compianto prof. Ioppi già bibliotecario.

La Commissione della biblioteca, a scarsità di mezzi, chiede il concorso del Comune in L. 100 pel pagamento del ritratto che è una vera opera d'arte.

Per un sussidio all'Accademia

Schiavi L. C. fa plauso alla proposta

della Giunta. Crede che la memoria del compianto Ioppi debba esser perpetuata.

Coglie l'occasione per rilevare le condizioni in cui si trova l'Accademia di cui il prof. Ioppi era membro cospicuo.

Prega la Giunta di tornare ad un uso antico di concedere un piccolo sussidio all'Accademia specialmente per la stampa dei suoi atti e della storia del nostro paese, che merita di esser più conosciuta. Dimostra l'importanza e l'interesse dei volumi raccolti dall'Accademia che questa potrebbe depositare alla biblioteca perchè sieno dati in lettura al pubblico.

Sindaco. E' pervenuta una domanda alla Giunta per un sussidio all'Accademia. La Giunta non rifiutò, ma rispose che si dicesse che cosa si intendeva stampare.

La Giunta terrà conto delle giustissime osservazioni del cons. Schiavi L. C.

Dopo di ciò la proposta del concorso di lire 100 nella spesa per il ritratto del prof. Ioppi, è approvata.

L'acquisto del palazzo ex Garzolini per il Collegio di Toppo

L'oggetto 7 reca:

Collegio di Toppo - Wassermann. Acquisto del palazzo ex Garzolini a sede del Collegio.

Sindaco. E' stata distribuita la relazione in proposito. Apro quindi la discussione.

Cudugnello. Ricorda la sua raccomandazione di vedere se sia possibile costruire un fabbricato nuovo e insiste su questo argomento dimostrando che il palazzo ex Garzolini non può servire bene ad uso collegio perchè non può tenere a mala pena che una quarantina di ragazzi.

Da ciò si ha per effetto che abbiamo un bel palazzo e un collegio inadatto.

Prega la Giunta di vedere se non sia il caso, pur acquistando il palazzo, che costituisce un buon affare, di costruire il palazzo nella braida stessa.

Crede quindi opportuno o non votare l'acquisto del palazzo oppure, acquistandolo, far pratiche perchè sia possibile affittarlo, e costruire il collegio nella braida sulla strada di circonvallazione.

Sindaco. Assicura che queste considerazioni furono fatte anche dalla Giunta ed egli personalmente era contrario all'acquisto. Però per un complesso di circostanze, fra cui quella delle condizioni del bilancio, crede che l'acquisto sia il minor male che si possa fare. Prega il Consiglio di votare la proposta della Giunta.

Cudugnello dichiara che non può votare l'acquisto.

Comelli. Osserva che nel collegio stanno non soltato 40 scolari ma 65.

Quanto alla proposta d'affittare il palazzo risponde che ciò non può farsi senza violare il contratto di vendita.

Anche lui crede che l'acquisto sia attualmense il minor male possibile.

Cudugnello replica brevemente insistendo nelle sue osservazioni e aggiungendo che dopo l'acquisto sarà necessario spendere una somma rilevante, circa 40,000 lire.

Sindaco. Per ora non vi sarà da spendere altre somme.

Measso. Conviene che non vi sia altro spediente all'infuori dell'acquisto del palazzo e chiede se la somma di lire 85.000 è disponibile.

Sindaco. Sì; è il ricavato della vendita dello stabile del legato Caneva.

Dopo di ciò è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale delibera di autorizzare il Sindaco ad acquistare per conto del Legato di Toppo e quale sede stabile del Collegio di Toppo-Wassermann, il palazzo ex Garzolini per il prezzo di lire 85000 come dall'impegnativa 24 maggio 1901 versando all'atto della stipulazione l'intero prezzo. »

Lo statuto del Collegio di Toppo

L'oggetto 8 reca:

Collegio di Toppo-Wassermann. Approvazione degli articoli dello Statuto rimasti sospesi e conseguenti modificazioni.

Sindaco. E' stata distribuita la relazione. Apro la discussione.

(Notiamo che a questo momento entra il cons. *Carlini*).

Measso. Si compiace che sia appianata la divergenza fra le due comproprietarie del Collegio.

Muove qualche lieve obbiezione sulla questione del voto dirimente in caso di parità di voto, dicendo che secondo il nuovo statuto chi dirime è il rettore.

Cudugnello chiede se le nomine degli impiegati si fanno per concorso o senza. Accenna alla nomina del censore fatta sui duei piedi.

Raccomanda che si vada molto cauti nella scelta.

Comelli risponde alle varie osservazioni.

Sindaco. Aggiunge che si è cercato di fare il meglio possibile e che in pratica non nasceranno inconvenienti.

Schiavi L. C. Conviene col collega Measso che chi dirime è il rettore, ma non trova che ciò sia un gran male perchè il rettore è estraneo al conflitto fra Comune e Provincia.

Comelli spiega perchè si è provveduto subito alla sostituzione del censore senza la possibilità di aprire un concorso. Ad ogni modo la nomina non è definitiva se non dopo 3 anni.

Cudugnello non è soddisfatto.

Il vicesegretario legge le modificazioni agli articoli dello statuto del collegio che risultano approvate.

Per l'infanzia lattante

L'oggetto 9 reca:

Erogazione di lire 1000 da prelevarsi dalla rendita Tullio in sussidii per l'infanzia lattante.

Sindaco. Apre la discussione sulla relazione.

Nessuno chiede la parola e perciò è approvata la seguente mozione della Giunta:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta municipale, riconosciutine giusti i motivi e fattili propri

delibera

I. di concedere in via di esperimento per l'anno in corso alla Società Protettrice dell'Infanzia, con obbligo della resa di conto, la somma di lire 1000, da prelevarsi dalle rendite del legato Tullio, da devolversi in sussidi per l'allattamento naturale di bambini legittimi bisognosi.

II. di autorizzare la Giunta a mantenere la sovvenzione anche per il 1906, qualora dalla relazione che dovrà presentare la Società precitata, risultino l'opportunità e l'utilità di continuare il contributo. »

Concorso di maestri comunali

L'oggetto 10 reca:

Scuole elementari. Concorsi per posti vacanti. Provvedimenti relativi.

Sindaco. Apre la discussione sulla relazione.

Measso. Dice che non potè studiare la questione perchè complicata e consegnata ai consiglieri solo l'altro ieri.

Muove appunto al concetto della Giunta di portare gli stipendi oltre il limite legale.

Non trova giusto che il Comune abbia diritto di nominare i propri insegnanti. Rileva che questo indirizzo è liberale e andante ma la Giunta stessa deplora la inutilità dei miglioramenti concessi. Ciò costituisce una contradizione.

Rileva i sacrifici fatti dal Comune per i miglioramenti che portarono dal 1900 al 1905 un aumento di 38,000 lire sullo stanziamento ed ora si chiedono altri aumenti.

Trova grave la proposta della Giunta e propone di soprassedere fino alle deliberazioni che starà per prendere il governo centrale.

Dichiara che si asterrà dal voto.

Comelli risponde che l'aumento è di sole 60 lire e ciò basta a far cadere tutte le obbiezioni del cons. Measso; questo aumento serve a mettere in armonia col regolamento per poter aver diritto agli esami di concorso nella scelta dei maestri.

Non trova contraddizione fra la proposta della Giunta e le leggi dello Stato.

Measso replica brevemente dicendo che non rilevò la contraddizione fra la proposta della Giunta e le leggi dello Stato, ma fra la premessa e le conclusioni della mozione.

Non si tratta delle 60 lire soltanto, ma di quelle che verranno.

Osserva poi che anche il Consiglio scolastico in cui è rappresentato anche il Comune, nomina i maestri per concorso.

Deplora in generale che si voglia sfuggire alla discussione presentando le relazioni all'ultimo momento.

Il Consiglio è un piccolo nucleo di fronte a tutta la cittadinanza e anche la stampa ha diritto di occuparsi di così importanti questioni.

Sindaco. Si scusa per questo ritardo dicendo che la seduta doveva aver luogo più tardi e poi fu necessario anteciparla.

Insiste, quanto all'argomento, che non è opportuno rinunciare al vantaggio della nomina dei maestri per esame.

Comelli replica insistendo sulle 60 lire soltanto e aggiunge che il Consiglio prov. scolastico non nomina i maestri per esami.

Measso replica proponendo di togliere dalla deliberazione l'inciso d'impegnarsi di modificare la tabella.

Sindaco. E' un impegno morale senza del quale si verrebbe meno alle nostre tradizioni di migliorare le condizioni dei maestri.

Cudugnello. Trova che l'impegno non può esser preso dal Consiglio trattandosi di cosa che riguarda la Giunta.

Rico propone una modificazione nel senso che sieno studiati i provvedimenti che assicurino l'autonomia scolastica.

Measso. Si associa alla proposta del cons. Cudugnello di togliere tutto l'inciso che includa impegnativa.

Caratti (giunto in consorso in questo momento). Parla a favore dell'autonomia scolastica e del beneficio di aumentare lo stipendio per avere il vantaggio della nomina per esami.

Crede opportuno che il Consiglio voti anche l'impegnativa.

Dopo di ciò è approvato il seguente ordine del giorno colla modificazione suggerita dall'assessore Pico:

« Il Consiglio comunale, nell'imminenza dei concorsi ai posti d'insegnamento vacanti nelle pubbliche scuole elementari, mentre dà incarico alla Giunta di studiare tutti quei provvedimenti che assicurino l'autonomia scolastica, consentita dalle leggi vigenti, e ciò appena saranno risolute le attuali incertezze intorno alle disposizioni legislative concernenti l'istruzione primaria e sarà possibile concretare un'integrale riforma del Regolamento locale, delibera intanto di indire il concorso *per titoli ed esame* ai magisteri vacanti nelle scuole comunali, determinando la misura degli stipendi in conformità di quanto dispone l'art. 5, § 3 del Testo unico 21 ottobre 1903, n. 431, e precisamente fissando lo stipendio di lire 1500 per un posto del corso superiore maschile urbano, di lire 1110 per un posto del corso inferiore femminile urbano, di lire 950, oltre l'alloggio, o un'indennità di lire 100, per due posti di classi inferiori miste rurali.

Delibera inoltre, a termini dall'articolo sopra ricordato, di modificare, secondo le proposte contenute nella presente relazione, alcune norme del Regolamento scolastico municipale 10 gennaio 1902, per metterle in armonia con le corrispondenti disposizioni delle leggi posteriori, salvi restando i diritti acquisiti dagli insegnanti, che sono in regolare servizio nel Comune di Udine, in virtù degli articoli 28 ed 80 del Regolamento medesimo. »

Sono quindi approvate anche le modificazioni al regolamento scolastico comunale.

I debiti del Comune
Un mutuo di un milione

L'oggetto 11 reca:

Proposte di trasformazione di alcuni mutui passivi mediante contrattazione di un prestito di un milione con la locale Cassa di Risparmio.

Il vice segretario legge il lungo ordine del giorno con cui:

il Consiglio Comunale riconosciuta la sussistenza delle condizioni prescritte dagli articoli 162, 163 della legge comunale e provinciale testo unico 4 maggio 1898, n. 164, ed all'oggetto di provvedere alla trasformazione dei debiti attualmente in vigore presso la Cassa di risparmio di Udine, ed alla realizzazione di mutui già deliberati dal Consiglio, come dalla Relazione della Giunta, delibera di assumere a prestito dalla Cassa di Risparmio di Udine, a debito del Comune la somma di lire 950,000 (novecento cinquanta mila) al tasso d'interesse del 4 0/0 estinguibile in anni 30 col sistema dell'ammortamento, mediante pagamento cioè, per tutta la durata del prestito, di annue L. 54,938.50, comprendenti in sè una quota di capitale e l'interesse. Le sopracitate somme, conteggiate ad anno, saranno però pagate in due rate semestrali consecutive postecipate al 30 giugno e 31 dicembre. E' riservata però all'Amministrazione della Cassa la facoltà di variare la misura dell'interesse ogni quinquennio dalla data del contratto di mutuo, con preavviso di mesi sei.

Seguono tutte le norme per la garanzia del mutuo.

Measso. Osserva che la Cassa di Risparmio ogni 5 anni può aumentare l'interesse mentre il Comune non ha alcuna garanzia.

Trova ciò enorme e crede che si debba modificare l'ordine del giorno nel senso che la garanzia debba esser uguale da ambo le parti.

Il rag. Carletti (in assenza dell'assessore delle finanze Girardini) da spiegazioni rilevando che lo statuto della Cassa di Risparmio impone la clausola di poter variare il tasso dell'interesse.

Dopo una breve interruzione perchè il rag. Carletti possa dare ulteriori schiarimenti, l'ordine del giorno è approvato colla modificazione suggerita dal cons. Measso.

La tassa famiglia

L'oggetto 12 reca:

Tassa di famiglia. Provvedimenti per il 1905.

Il segretario legge l'ordine del giorno relativo con cui il Consiglio comunale viste le contestazioni sorte per le obbiezioni sollevate dalla G. P. A., delibera di mantenere la tassa famiglia per quest'anno nella misura stabilita dalla tabella vigente per l'esercizio decorso.

La sfuriata del cons. Caratti contro la Giunta prov. am.

Caratti. Protesta perchè la G. P. A. fa le pulci al Comune come se si trattasse di malfettori e chiede che il consiglio faccia sentire ad alta voce la sua protesta.

Chiama queste astiosità partigiane che il Consiglio non deve tollerare.

Pecile. Si associa ma allo stato delle cose, bisogna accontentarsi della tabella dell'anno scorso.

La proposta della Giunta è approvata.

La tassa sui cavalli da sella

L'oggetto 13 reca:

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della Ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non potere approvare la deliberazione consigliare 8 giugno 1904 relativa ad istituzione di tassa sui cavalli da sella.

Sindaco. La Giunta vuol sentire in proposito il parere dei consiglieri e non sarebbe contraria a rinunciare all'imposizione della tassa, trattando di una somma non rilevante.

Caratti. Aggiunge che il Consiglio comunale è convinto di aver abbastanza intelligenza per tutelare la G. P. A. e per non subire le imposizioni di essa.

Continua con vero furore a scagliarsi contro l'Autorità tutoria.

Il segretario legge l'ordine del giorno con cui il Consiglio comunale ritiene che la tassa sui cavalli da sella possa esser applicata senza urtare contro alcuna disposizione di legge; però non si oppone alle modificazioni del Regolamento proposte dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa, per quanto le reputi non necessarie.

Il Consiglio approva.

La seduta pubblica è levata alle 17.

In seduta segreta

Subito dopo il Consiglio si riunì in seduta segreta e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò in seconda lettura la concessione di buona uscita ad un musicante dispensato dal servizio.

Accolse la domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale come percepiva prima della divisione delle aule scolastiche.

Deliberò di collocare a riposo il ragioniere aggiunto sig. Luigi Miani, ma non gli accordò la buona uscita, fissandogli la pensione a termini di legge.

Rinunciò alla ripetizione di lire 696 per tassa di ricchezza mobile, della quale avrebbe potuto ottenere il rimborso.

Concesse un sussidio per una volta tanto di lire 100 a Mininello Caterina vedova del selciatore Luigi Pontoni.

Approvò infine l'aumento della diaria a L. 3.25 al giorno, allo scrivano addetto all'ufficio del Giudice conciliatore come da deliberazione della Giunta, 14 aprile 1905 n. 4163.

Note alla seduta

Notiamo le serene osservazioni del cons. Schiavi sui manoscritti del compianto prof. Wolf e sul ritratto dell'illustre bibliotecario di Udine, prof. Ioppi.

Sul concorso dei maestri comunali la Giunta fu costretta a modificare l'ordine del giorno dopo osservazioni di Cudugnello e Measso.

Così sul mutuo d'un milione la Giunta fu costretta ad accettare un utile emendamento del cons. Measso.

In fine la Giunta ha dovuto ritirare, per quest'anno, perchè contrario alla legge, come le fu consigliato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, il suo ritocco della tassa di famiglia.

CRONACA PROVINCIALE

Da VALVASONE
Le delizie del servizio economico sulla linea Casarsa-Spilimbergo

Ci scrivono in data 16:

Giova parlare, poichè potrebbe succedere tutti i giorni. Ieri verso le 13 doveva come il solito, con più o meno ritardo, giungere il *treno lampo*, cioè — pardon — il *treno Lumaktram.* Ma invece si era fermato ad un chilometro dal disco, e non si poteva capire la ragione perchè non si avanzava.

Dopo mezz'ora, il capostazione mandò a vedere se per caso fosse succeduto qualche accidente alle sbarre, ora che le medesime in tanti punti non ci sono più, sempre per rispetto del servizio economico!

Ma purtroppo si trattava di fatto ben più grave. La locomotiva esalava gli ultimi sospiri. I suoi polmoni partivano per l'altro mondo! — Finalmente potè trascinarsi fino in stazione, ed allora per l'esecuzione testamentaria fu fatta venire una macchina da Casarsa.

Dopo un'ora di ritardo, fatto il testamento, la seconda macchina condusse la moribonda, con relativo corteo, a Spilimbergo!!... Perchè non chiedere subito soccorso a Casarsa? Che cosa si poteva sperare da un morto? — Fortunatamente non pioveva..., perchè dovete sapere che su questa linea si deve aprire l'ombrello nelle carrozze! — Notate che siccome la linea termina a Spilimbergo, non si ha premura nel partire da Casarsa!.... Come se chi attende la posta, e la diligenza per la montagna, sia tutta gente che si diverta a perdere il tempo e la pazienza!!

Io auguro a questi abitanti che, o continui la linea fino a Gemona, o si ponga un reggimento di cavalli a trascinare le macchine dei treni col dovuto rispetto al servizio economico.

I. von V.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Una dimostrazione di donne per il rincaro del granoturco

Ci scrivono in data 16:

Anche ieri mattina molte donne si riunirono in piazza del mercato granario per acquistare il granoturco.

Si trovavano due soli venditori che pretendevano dalle 16.50 alle 17 lire all'ettolitro.

Ne nacque un vero tumulto e le donne sotto la guida di certa Ermenegilda Masut detta *Marchetta* da Gleris, residente a Cordovado, diedero l'assalto ai sacchi vuotandoli e spargendo il grano per le terre.

Intervennero il maresciallo che più volte minacciò d'arresto la bellicosa *Marchetta* e il Sindaco il quale recatosi nel magazzino Zanier, acquistò 16 ettoletri di granoturco giallo a 15 lire e 4 di quello bianco a lire 16.50.

Il grano giallo fu venduto a prezzo di costo e quello bianco per le grida della *Marchetta* e delle sue compagne fu venduto a sole lire 15 come l'altro. Così chi ci rimise fu il Sindaco per evitare disordini.

L'egregio magistrato cittadino farà bene a prendere dei provvedimenti pei venturi mercati.

Per gli allevatori di bestiame bovino

Domenica, 18 giugno, si riunisce presso il Circolo agricolo di S. Vito il Consiglio direttivo della nuova « Società di allevatori di bestiame bovino di S. Vito al Tagliamento » per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomine del Presidente, del Vice-Presidente, del Cassiere, del Segretario e delle Commissioni di vigilanza per le Stazioni di Monta.
2. Votazione dei Regolamenti speciali.
3. Disposizioni per l'acquisto dei tori sociali e per l'importazione di vitelle della razza pezzata rossa.
4. Organizzazione e pronto funzionamento della Società.
5. Versamento dell'importo delle azioni.

Da S. DANIELE
L'inaugurazione del telefono

Abbiamo in data odierna:

Domani domenica seguirà l'inaugurazione della linea telefonica Udine-S. Daniele. Furono invitati il Prefetto, l'on. Riccardo Luzzatto, il presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo, il presidente della Deputazione Provinciale, il direttore delle Poste, l'ispettore generale dei Telefoni e altre autorità.

Saranno ricevuti, alle tredici, alla stazione dall'autorità municipale, da membri del Comitato e dai sottoscrittori per l'impianto telefonico, la cui inaugurazione seguirà, subito dopo, nella gran sala dell'albergo d'Italia, dove, provvisoriamente, saranno portati i necessari microfoni. Compiuta la cerimonia, ci sarà il banchetto agli invitati, rallegrato dal concerto della banda cittadina.

Dopo il banchetto, gli ospiti verranno accompagnati a visitare i lavori del costruendo ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, e ripartiranno per Udine coll'ultimo treno della sera.

Da TRASAGHIS
La nomina del Sindaco
L'acquedotto

Ci scrivono in data 16:

Nell'ultima sua seduta questo consiglio comunale procedeva alla nomina del proprio sindaco nella persona del sig. Lorenzo Farragotto di Braulins in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Venuti.

**

E' stata indetta l'asta per la costruzione dell'acquedotto di Alesso e ne rimase deliberatario dopo la prova del ventesimo per lire 4007.69 il signor Isidoro Merluzzi di Magnano.

I lavori sono già cominciati e l'acqua vien presa dalla sorgente « Fossal » e rinforzata dalle acque del torrente « Pallar » per raccogliere le quali si è fatta un'apposita vasca.

Da GEMONA
Conferenza

Ci scrivono in data 16:

Domenica prossima 18 corr. alle ore 17.30 nella sala municipale, gentilmente concessa, il prof. Giovanni Cricchiutti terrà una pubblica conferenza sul tema: *Telegrafia senza fili.*

L'interessantissima conferenza alla quale assisterà certo un numeroso pubblico, viene tenuta per iniziativa della benemerita società *Pro Glemona.*

Da CODROIPO
Gita operaia all'Esposizione di Milano

L'altra sera si è riunito il Consiglio di questa Società Operaia.

La proposta di una gita a Milano per visitare l'esposizione l'anno venturo, fu accolta all'unanimità. Si raccoglieranno fra i soci le adesioni. Venne stabilita una quota settimanale per le spese eventuali.

Il presidente sig. Daniele Moro offrì lire 50 a favore dei gitanti.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO
L'allacciamento telefonico Ampezzo Sauris

Ci scrivono in data 16:

E' giunta qui una commissione governativa per eseguire gli studi circa l'impianto della linea telefonica che allaccierà Ampezzo con Sauris.

La spesa necessaria per tale impianto verrà sostenuta dal comune interessato di Sauris in ragione di lire 100 per km. e la concessione dei pali occorrenti, che fin dallo scorso autunno furono utilizzati nei boschi del nostro comune per la metà del loro prezzo, ed il restante della spesa sarà a carico del Governo.

Non dubitiamo che l'istituzione della linea telefonica Ampezzo-Sauris sarà fra breve un fatto compiuto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 giugno ore 8 — Termometro 20
Minima aperto notte 14.3 — Barometro 748
Stato atmosferico: vario — Vento: S.
Pressione: calante — Ieri: vario
Temperatura massima: 26.2 — Minima 15.4
Media: 20.60 — Acqua caduta ml.

La passeggiata di domani
« pro inondati »

Come abbiamo annunciato, domani avrà luogo la passeggiata di beneficenza per raccogliere denari a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni nel Veneto.

La passeggiata si effettuerà con quattro prolunghe militari elegantemente addobbate.

Su ogni carro, preceduto da una banda, si troverà apposito comitato per raccogliere le oblazioni dei cittadini.

Per gl'inondati
Concorso fotografico e di cartoline illustrate

Il « Club Ignoranti » di Padova, ha deliberato di accorrere in aiuto di tante infelici famiglie, rimaste prive di tutto con due grandi mattinate nella grande Sala della Ragione nei giorni 22 e 25 corrente.

A rendere più interessanti le predette feste, indice un « Concorso fra dilettanti di Fotografie e Cartoline illustrate » che verrebbero esposte in Salone nei giorni suindicati e riproducenti scene, episodi e vedute dei paesi inondati.

Il tempo utile per la presentazione viene limitato a tutto il 20 andante, ed ogni concorrente dovrà presentare almeno tre copie per ogni posa.

Ai migliori espositori il « Club Ignoranti » assegnerà dei diplomi d'onore, di merito e di benemerenza.

Le iscrizioni, come la consegna degli oggetti da esporsi, si riceveranno alla sede (Via Monte di Pietà n. 1) dalle 9 alle 23 d'ogni giorno.

Il convegno ciclistico di Gorizia

Come abbiamo già annunziato domani ha luogo nella vicina Gorizia il convegno ciclistico che doveva tenersi domenica scorsa.

L'Unione velocipedistica udinese ha indetto per domani due gite a Gorizia coll'orario già pubblicato.

I lavori al Teatro Minerva

Stamane è giunta la signora De Angelis, proprietaria del Teatro Minerva per concretare il riatto ed ampliamento del teatro stesso, che verrà trasformato secondo le moderne esigenze.

Il lavoro importerà una spesa di circa 15000 lire.

Mercato della foglia di gelso. Foglia con bastone da L. 6 a 11.

Leggere in IV pagina
UN TIPO DI DONNA

L'IMPERATORE DEL SAHARA
Giacomo I
a Udine

I giornali di Trieste hanno narrato i giorni scorsi con interessante profusione di particolari, l'arrivo in quella città di Giacomo I. Lebaudy, che si è battezzato Imperatore del Sahara.

Delle sue stravaganze che dominarono la curiosità pubblica si è già molto parlato ma nessuno si attendeva nuove rivelazioni.

Egli è scomparso da Trieste.

La fuga da Trieste

La sorveglianza cui era stato assoggettato per parte della Polizia gli riuscì insopportabile. L'altra sera in piazza Grande a Trieste quando egli si vide pedinato da agenti e da infermieri e attorniato da un numeroso gruppo di curiosi, Giacomo Lebaudy volle arringare i presenti, e protestò contro la offesa della sua dignità imperiale e contro la limitazione della sua personale libertà. Le sue parole riscossero quasi un'eco di simpatia, che si manifestò nei fischi coi quali furono salutati gli agenti e gli infermieri che lo seguivano.

Fra le persone ivi raccolte in quel momento, si trovò chi, parlando in francese, gridò a Lebaudy: « Maestà, prenda una vettura e scappi! ». E Lebaudy accettò il consiglio. Salito in una vettura, ordinò al vetturale la maggiore celerità. Gl'infermieri e gli agenti, i quali dall'Autorità di Polizia avevano avuto l'istruzione di non restringere con atti positivi la libertà personale di Lebaudy, ma di tenerlo soltanto d'occhio, si affrettarono a prendere pur essi una vettura. Ma indarno. Il cavallo alle cui gambe l'Imperatore del Sahara s'era raccomandato, si faceva onore: forse una generosa mancia all'auriga aveva prodotto i suoi effetti. E Lebaudy, a poco a poco, si dileguò alla vista degli inseguitori, che erano stati invece sfortunatissimi nella scelta del cocchio! Dopo un'inutile opera di rintracciamento, infermieri ed agenti se ne ritornarono, mogi mogi, senza l'oggetto della loro « paterna » sorveglianza.

Il Giudizio distrettuale cita Giacomo I.

La domanda presentata l'altro ieri dalla compagna dell'Imperatore del Sahara al Giudizio distrettuale, ebbe intanto il suo corso regolare. Come la legge prescrive, il Giudizio, a mezzo del segretario dott. Sbisà, iniziò le indagini necessarie per accertare i fatti dai quali dovrebbe essere giustificata la domanda in discussione, che cioè il Lebaudy venga dichiarato mentecatto e gli sia nominato un curatore interinale per la regolazione delle sue pendenze. Citati alcuni testimoni, il giudice, prima di emettere una decisione, citò dinanzi a sè il Lebaudy stesso. L'udienza venne fissata per l'una del pomeriggio e il Giudizio distrettuale emise su di ciò regolare conchiuso che doveva essere intimato all'Imperatore.

Ma egli era scomparso

L'Imperatore del Sahara non si degnerà di assoggettarsi, come un umile cittadino, al giudizio ordinario di uno Stato estero!

Del resto, se anche non avesse a ritornar più, Lebaudy lascia dietro di sè tanto da far onore a' suoi impegni. I cavalli e i dromedari e gli effetti di vestiario abbandonati bastano senz'altro a coprire i conti lasciati aperti ai due alberghi e presso la scuderia!

La compagna dell'Imperatore fu ieri tutto il giorno occupata nelle ricerche. Uscì per tempo di mattina, rincasò per brevi momenti e sino a tarda ora di ieri sera non aveva ancora fatto ritorno all'albergo.

L'altro ieri l'Imperatore mandò a chiamare parecchi avvocati, ma essi risposero che se credeva valersi dell'opera loro, andasse nel loro studio. L'Imperatore protestò contro questa mancanza di riguardo e non si fece vedere.

L'uniforme imperiale

Fra gli effetti di vestiario di Lebaudy depositati alla Direzione di Polizia dal conduttore dell'albergo Balcan, c'è anche la divisa imperiale. Il vestito è semplice, di panno bianco, con larghi bordi d'oro.

Lebaudy a Gorizia

Giacomo Lebaudy giunse a Gorizia verso sera in carrozza, proveniente da Cominiano. Fu condotto dinanzi al Commissario di Polizia, dove, dopo interrogato, fu lasciato libero. Lebaudy ripartì poco dopo da Gorizia, ma non si potè constatare per quale direzione.

Giacomo I. è a Udine

Fortunatamente noi siamo in grado di annunziare ove si è ficcato l'Imperatore del Sahara.

Egli è a Udine!

Giunse ieri sera col diretto delle 19.42 e scese all'Albergo d'Italia.

Stamane abbiamo avuto l'alto onore di vedere S. M. Imperiale.

E' un uomo alto, magro, sulla quarantina, con baffi corti all'austriaca, pallido e dall'aspetto un po' sofferente.

Indossa un tout-meme grigio chiaro e porta un cappello di feltro pure grigio, a larghe falde.

E' alloggiato nella miglior stanza dell'albergo e non ha nessuno al suo seguito.

Il suo contegno è alquanto strano e fa ammattire il personale di servizio.

L'Imperatore dà continuamente ordini e contrordini, si arrabbia, e ogni dieci minuti passa dalla calma più perfetta a violenti scoppi d'ira.

Sull'albo dei forestieri scrisse un nome che nessuno riuscì a decifrare ma che con un po' di buona volontà, e in grazia dell'ipsilon finale, può prendersi per un « Lebaudy ».

All'indicazione della professione unì la parola *proprietaire* e a quella della nazionalità, *London.*

Stamane l'Imperatore è uscito abbastanza per tempo in cerca d'una guida di Udine.

Da ieri sera ha spedito una quantità di telegrammi per oltre cinquanta lire e gliene giunsero moltissimi pei quali dovette pagare non indifferenti somme.

I cavalli e i cammelli di Giacomo I

Telegrafò che tutto il suo bagaglio, giacente all'albergo *Volpich* di Trieste gli sia immediatamente spedito.

Non sappiamo se abbia chiesto anche i suoi cammelli che lasciò alla scuderia Bachsmidt a Trieste.

Attendiamo ora quali stranezze commetterà nella nostra città che pare abbia scelto come nuova tappa delle sue peregrinazioni.

Sponsali

Stamane, alle nove, furono celebrati gli sponsali del signor Ugo Camavitto, il giovane capo della nota Casa di commercio, con la gentile signorina Olga Burghart, figlia dell'egregio sig. Carlo.

Erano testimoni il cav. Rodolfo Burghart fratello e il signor Pietro Lupieri cognato della sposa: l'on. Odorico deputato al Parlamento e il conte Federico Frattina.

Ufficiale dello stato civile fu l'assessore Pico che regalò agli sposi la penna d'oro.

Agli sposi veramente felici e alle due rispettabili famiglie auguri e felicitazioni.

ROOSEVELT NON LO SAPEVA!

Il *Friuli* ha tra i suoi amici un maestro che la sa lunga. Egli è sicurissimo di aver ragione anche quando parla di cose che non conosce. Per niente non è radicale.

Questo maestro ha scoperto che negli Stati Uniti d'America tutte le scuole sono *private.*

Non osiamo dubitare della verità rivelata al mondo intero per la prima volta dal maestro del *Friuli*; ma dobbiamo constatare che ciò Roosevelt non lo sapeva.

E difatti Roosevelt parla più volte nei suoi scritti delle scuole *pubbliche* che esistono nel suo paese; ad esse attribuisce lo spirito di tolleranza religiosa che là esiste; ha parole di alta lode per quella classe di *pubblici ufficiali*, che sono gli insegnanti nelle scuole *pubbliche* dei quartieri più poveri della città; riconosce i benefici effetti della « piccola scuola rossa », la scuola *pubblica* delle campagne, dove ricchi e poveri, trovandosi assieme, imparano la solidarietà della vita americana.

Per essere il Capo elettivo di una Nazione di 76 milioni di abitanti Roosevelt si è dimostrato ben ignorante.

Ma si capisce: non legge il *Friuli*!

Beneficenze

I sigg. fratelli dott. Waiz, proprietari del grande stabilimento balneare di Roncegno, hanno inviato in dono al « Patronato operaio femminile udinese » una cassa contenente 100 bottiglie di acqua naturale, arsenicale, ferruginosa. Il Comitato direttivo del Patronato, avendo promosso fra le operaie l'istituzione di una società d'assistenza per le compagne ammalate, ha già potuto constatare nei casi purtroppo assai frequenti di anemia e linfatismo, gli utilissimi effetti di quest'acqua. Perciò con tanto più viva gratitudine il Comitato direttivo manda pubblicamente un caldo ringraziamento ai generosi donatori.

— La famiglia del defunto march. Benedetto Mangilli offrì lire 20 per onorare la memoria del suo amato capo.

— Il sig. Gino Giacomelli offrì lire 5.

La Direzione ringrazia.

Corsa podistica di resistenza. I quattro giovanotti dalle gambe d'acciaio che l'altra sera fecero l'annunciata gara di velocità, si sfidarono per altra gara di resistenza indetta per questa sera. La partenza avrà luogo alle ore 21 da Pradamano; punto d'arrivo il passaggio a livello fuori porta Aquileia.

Il tempo massimo fissato per la corsa è di 30 minuti.

Ai quattro forti corridori, buona corsa!

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 20.30 alle 22:

1. DELLA GIACOMA: Marcia *Ester*
2. DONEDDU: Valzer *Udine*
3. PUCCINI: Fantasia *La Bohême*
4. DONIZETTI: Finale 2° *Lucia*
5. BURGMEIN: Galop *Bicicletta*

Caffè Dorta. Menu per domani, dei tanto apprezzati *Gelati* a lavorazione con macchina elettrica:

Mattina. — Granita assortita.

Pomeriggio. — Cedro, Fragola, Panna, Crema - Vaniglia e Cioccolata.

Colta in flagrante. Oggi verso le 10 e mezzo una vecchia contadina entrò col pretesto di acquisti nel negozio di manifatture del sig. Valentino Billiani in piazza Mercatonuovo.

Nell'uscire involò una pezza di percalle, ma fu veduta da una persona che avvertì il commesso di negozio. Questi rincorse la vecchia e la consegnò assieme alla refurtiva ad una guardia di città che la trasse in arresto.

VOCI DEL PUBBLICO

Dunque Trentino e non Tirolo

Sono lieto che la mia ignoranza abbia portato il suo efficace contributo all'altare patriotico.

Mi auguro che abbia per effetto pratico che il *non senso* geografico Tirolo Italiano venga cancellato dalle carte geografiche ed, eventualmente, anche da quelle dell'Esercito.

Certa gente poi, comprenda l'importanza che venga definitivamente stabilito che quelle amate terre debbano chiamarsi Trentine.

Ringrazio la *Patria del Friuli* del contributo che essa pure ripromette di portare in argomento; non voglio infine tacere l'eccezione del caso, e cioè che questa volta l'ignoranza porterà un bel vantaggio alla patria se le cose procederanno di questo passo.

Udine, 17 giugno 1905

Domenico Franzil

STELLONCINI DI CRONACA
Ma chi è?

Con la firma « Assiduo », è comparsa ieri sul *Friuli* una letterina in cui si dice che il nostro è un *Giornale* ex-patriota. Chi è l'individuo che si permette di portare al nome onorato del nostro foglio siffatta ingiuria? Egli pute d'acquavite o del fieno fornito alle imperiali armate? Od è, per avventura, il denunciatore della Lega Nazionale alla polizia di Trieste? O quel soffione che suggeriva al pretore di procedere contro intemerati e insospettati cittadini per il suicidio d'una spia austriaca?

Chi è?

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Compagnia Marionettistica Gorno Dell'Acqua
L'amor delle 3 naranze

Continuando il successo dell'operetta fiaba in 4 atti e 12 quadri *l'amor delle 3 naranze*, questa sera se ne dà la 4ª replica. Domani domenica spettacolo varieto.

Rouvier ministro degli esteri

Parigi, 16. — In seguito al Consiglio dei Ministri di stamane, Rouvier decise di tenere il portafoglio degli Esteri.

Il nuovo titolare del Ministero delle Finanze si nominerà stasera o domani.

Dicesi che il deputato Malon si designerà succedere a Rouvier al ministero delle finanze.

Mentre si tratta per la pace Oyama s'avanza

Parigi, 16. — Il *Temps* da da Pietroburgo: I dispacci dalla Manciuria continuano a portare cattive notizie. Si attende qui la ritirata di Linievich che ha già trasportato il suo quartiere generale a Kirin.

Giornalista investito da un automobile
Le gravi conseguenze del fatto

Roma, 16. — Ieri sera il signor Gustavo Vigna del Ferro, redattore del *Popolo Romano* fu investito da un automobile. L'urto fu violentissimo essendo la vettura guidata a grande velocità; una ruota passò sopra un braccio del caduto fratturandolo.

Trasportato all'ospedale i medici constatarono che il Del Ferro oltre alla frattura del braccio aveva riportato diverse contusioni.

Fu dichiarato guaribile in trenta giorni con riserva.

L'automobile che appartiene al sig. Lauro Corrado era guidato dal ventenne Guglielmo Dabbi il quale fu arrestato.

Un professore di università che uccide la moglie

Catania, 16. — Oggi l'avv. Ferdinando Politi, libero docente all'Università, per ragioni intime esplose contro la moglie, bellissima, tre revoltellate uccidendola all'istante.

Il fatto ha destato grande impressione data la notorietà dei protagonisti.

L'uxoricida si costituì ai carabinieri.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (18)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

— Se noi respirassimo un poco? propose Pourville, — io domando grazia per questi sfortunati cavalli...

Si misero al passo, e la zia Clara disse, riguardando affettuosamente la signora d'Arroy:

— Sono ben contenta di vedervi, mia piccola Mariuccia! sapevo, per qualcuno che ci ha vedute alle corse, ch'eravate arrivata.

— Io contavo di venirvi oggi a vedere, signora.

— Voi mi farete ben piacere... riprenderemo le buone chiacchierate d'una volta... Non sarò che per voi...

E, voltandosi verso Pourville:

— E per voi anche, se questo vi garba! ma voi non mi opprimete di visite da qualche tempo.

Egli disse:

— Sono un orso, lo sapete bene...

— Sì, lo so bene! ma voi eravate, una volta, un orso addomesticato, o quasi... mentre da più di un anno...

Egli la interruppe con un poco di imbarazzo:

— Da un anno sono invecchiato... invecchiamo tutti, tutti, eccettuato voi.

— Grazie! fece ridendo la signora Dorsay.

La marchesa appoggiò:

— Ha ragione Pourville! voi non cambiate. Mi sembra di rivedervi, quindici anni fa, quando facevate montare a cavallo il piccolo Paolo... vi ricordate del tempo in cui lo tenevate con una correggia?

— E' lontano, quel tempo! Io non lo tengo più con una correggia, disgraziatamente!...

Ed aggiunse tra i denti:

— Perchè lo dirigerei certamente in altro modo che non si dirige lui stesso...

— La sua ridente fisonomia s'era oscurata. Il signor d'Arroy non se ne era accorto, e domandò:

— Non monta più a cavallo? Anche quando non aveva più bisogno d'essere diretto da voi, egli vi accompagnava quasi sempre.

Non monta più... per il momento! No... egli fa della bicicletta... Noi lo incontreremo certamente al bosco con suo fratello e sua cognata... è la loro ora...

— Ah! fece macchinalmente Maria.

E cercando allora un mezzo d'evitare il bosco, propose mentre passavano davanti uno studio fotografico:

— Facciamoci fotografare, volete? Il signor d'Arroy protestò:

— Oh!... con questo sole? ma sarebbe spaventevole!

— Ma no!... che ci fa il sole? Io vorrei avere la fotografia di Bruno....

E chinandosi sull'incollatura del suo cavallo, un sauro puro sangue, dalla pelle marezzata, dalla fine criniera, domandò:

— E' grazioso, non è vero?...

— Sì, è grazioso, disse Pourville.

— E' giustamente per questo, fece il marchese, che sarà meglio fotografarlo in un tempo migliore...

Ma ella s'intestò:

— No, vi prego!

Il suo dolce viso prese un'espressione dolorosa. - Dalla vigilia, ella pensava senza tregua a quello che le aveva detto Pourville, e l'idea di vedere i Montmir riuniti la impressionò vivamente. Pourville indovinò quello che passava in essa, e come il signor d'Arroy, premendogli di andare innanzi gli diceva:

— Nevvero Pourville, che trovi anche tu che è meglio scegliere un altro tempo?

Rispose:

— Ma no! Trovo, che se tua moglie ci tiene ad avere la fotografia del suo cavallo, ha ragione di volerlo oggi.... quando si rimettono quelle cose li, vi è la probabilità di non farle mai...

— Andiamo dunque! disse la zia Clara.

Ella prese il piccolo viale che conduceva dal fotografo, e la signora d'Arroy la seguiva rassicurata, quasi gaia, sicura così d'evitare l'incontro che temeva si forte.

— Ah! fece Pourville che veniva dietro ad essi, son dietro a fotografare dei ciclisti... Noi faremmo meglio a ritornare indietro... Ci faranno attendere...

In quel momento, acclamando la signora Dorsay che entrava nel verde circolo dove si posava, una voce gioconda si alzò e fece trasalir la marchesa.

— Ah, la zia Clara!

E Paolo Montmir apparve a fianco di sua cognata. Addossati ad una specie di cespuglio, la mano sulle guide delle biciclette, posavano quasi l'uno appoggiato all'altra.

Dalla nera tela che ricopriva l'apparecchio si intese uscire la voce di Ugo che diceva:

— Sì... e leggiadrissimo come è!... solamente Marcella non deve stare troppo innanzi, questo la ingrosserebbe...

Egli ritirò la testa nascosta sotto la tela, rendendo il posto al fotografo che attendeva.

Allora, scorse i d'Arroy, e venne ad essi continuando a guardare se il gruppo non si muoveva. Non ne fu rassicurato che quando ebbe visto, a posa finita rimettere il coperchietto all'obbiettivo. Allora disse:

— E' gentile d'essere venuti a dirci buon giorno?

— Ma, disse vivamente la signora d'Arroy, non siamo venuti per questo...

— Ah! io credevo che ci aveste veduti da lontano e che foste entrati per vederci....

La zia Clara rispose:

— No, non siamo entrati per vedervi...

E beffarda, aggiunse:

— Non pertanto, ne valeva la pena! Egli s'inchinò sorridendo, e la signora d'Arroy voltò la testa. Ella soffriva di vederlo ridicolo e non voleva che la signora Dorsay si facesse beffe di lui. Intanto la zia Clara continuava:

— E' Mariuccia che vuole assolutamente far fotografare il suo cavallo....

Paolo e Marcella giungevano. Montmir domandò, serissimo, come si fosse trattato d'un affare importante:

— Siete sicuri d'essere riusciti? avreste dovuto attendere prima di muovervi....

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
O. 8.20	12.7	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.7	3.45

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 13.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.28	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 8.5	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.25	19.42

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 18.10	» 19.50	» 19.57	21.20

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 18.39	» 19.50	» 19.52	21.25
D. 18.22	» 19.—	» 19.2	19.45

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine		ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine	
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.28
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti